



Città di Imola

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Al mattino cerimonia nell'area verde intitolata ai “Martiri delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata” e nel pomeriggio gli interventi in Consiglio comunale
IMOLA HA COMMEMORATO IL 10 FEBBRAIO “GIORNO DEL RICORDO”

Imola ha commemorato oggi il 10 febbraio “Giorno del Ricordo”, che è stato istituito con la legge 30 Marzo 2004, n. 92, per “conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Questa mattina si è svolta la cerimonia nell'area verde intitolata ai **“Martiri delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata”** (area ex Limonaia; incrocio vie Manzoni/Alfieri), nel corso della quale il sindaco Marco Panieri ha deposto una corona alla lapide posta in loro memoria. E' seguita la benedizione da parte del vescovo di Imola, mons. Giovanni Mosciatti.

Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il presidente del Consiglio comunale, Roberto Visani, il vice sindaco Fabrizio Castellari, l'assessora Daniela Spadoni, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Associazioni d'Arma e Partigiane.

Poi, nel pomeriggio, il Consiglio comunale ha dedicato la sua prima parte a commemorare il “Giorno del Ricordo”.

“La tragedia delle Foibe, nelle quali i partigiani comunisti fedeli a Tito gettarono, tra il 1943 e l'immediato dopoguerra, nel 1945, migliaia di italiani, e il dramma degli esuli giuliano-dalmati costretti ad abbandonare le loro case dopo la cessione alla Jugoslavia del Quarnaro, della città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia, costituiscono una delle pagine più cariche di orrore e di dolore della storia del nostro Paese” ha ricordato il sindaco **Marco Panieri**, nel suo intervento alla cerimonia del mattino e in Consiglio comunale.

“Una tragedia del Novecento troppo a lungo dimenticata” ha sottolineato Panieri, aggiungendo “in questa giornata voglio cogliere l'occasione per esprimere la solidarietà di tutta la nostra comunità ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti, agli esuli ed ai loro discendenti. Una solidarietà che deve rimanere viva ogni giorno, al di là delle occasioni celebrative”.

Per il primo cittadino “è importante il ricordo in questo Consiglio Comunale che emerge anche dal contributo di giovani studenti delle scuole secondarie di primo grado “Andrea Costa” e “Luigi Orsini”, a testimoniare quanto la scuola sia fondamentale nell'educare i giovani alla conoscenza ed alla formazione di una coscienza critica, che sappia trasmettere i valori della pace, della democrazia, della libertà”.

“E' fondamentale che proprio i giovani conoscano questi tragici avvenimenti, perché fanno parte della storia del nostro Paese. Dipenderà da loro fare in modo che queste tragedie, perpetrate in nome di una discriminazione etnica, frutto avvelenato dei nazionalismi e dei totalitarismi, in futuro non possano più ripetersi” ha dichiarato il sindaco Panieri, concludendo “conservare la memoria di migliaia di vittime fatte precipitare nelle cavità carsiche del Friuli Venezia Giulia e delle centinaia di migliaia di italiani costretti a lasciare le loro case in Istria, a Fiume e in tutta la Dalmazia, per la volontà di Tito di anettere alla Jugoslavia l'intera Venezia Giulia è un dovere morale di ogni italiano e italiana. Ma non solo. Deve essere un monito anche per l'Europa intera, per guardare ad un orizzonte ampio, in una dimensione di coesione e

tolleranza, all'interno dei principi cardine che hanno animato i nostri padri costituenti e, successivamente, l'Unione Europea”.

Da parte sua il vice sindaco ed assessore alla Scuola, **Fabrizio Castellari** ha aggiunto: “anche quest’anno la scuola imolese partecipa con passione e impegno al ricordo della tragedia delle Foibe e dell’esodo di tanti italiani cacciati dalle terre istriane. Siamo grati alla scuola, che vive ancora gli effetti di una stagione molto particolare e difficile, per questa loro partecipazione attiva. C’è bisogno di costruire una memoria condivisa che riaffermi con forza la condanna unanime di quei fatti dolorosissimi, che sia antidoto contro ogni razzismo e discriminazione presente”.

“Troppo spesso l’attualità consegna anche ai nostri ragazzi e ragazze il ritratto di nuovi esuli, di persone discriminate, di popoli costretti a fuggire. Immagini di frontiere e campi profughi lasciati al loro destino drammatico – ha concluso Fabrizio Castellari -. La memoria è il futuro. Per questa ragione è fondamentale che la scuola, così come richiamato anche nella legge che istituisce il “Giorno del Ricordo”, approfondisca quella tristissima pagina di storia, rifletta e faccia tesoro di quella tragedia affinché non si ripeta”.

Nel corso del consiglio comunale sono intervenuti anche il presidente del Consiglio comunale, Roberto Visani, il vice presidente del Consiglio comunale Nicolas Vacchi, gli studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado “Andrea Costa” e “Luigi Orsini” ed i gruppi consiliari.

Imola, 10 febbraio 2022

CAPO UFFICIO STAMPA
(Dott. Vinicio Dall’Ara)

Intervento integrale del sindaco Marco Panieri

Oggi celebriamo il 10 febbraio ‘Giorno del Ricordo’, ricorrenza istituita in Italia con la legge 30 Marzo 2004, n. 92, per “conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

La data del 10 febbraio è stata scelta perché è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi, che assegnavano alla [Jugoslavia](#) le regioni dell’[Istria](#), del [Quarnaro](#) e della Dalmazia.

La tragedia delle Foibe, nelle quali i partigiani comunisti fedeli a Tito gettarono, tra il 1943 e l’immediato dopoguerra, nel 1945, migliaia di italiani, e il dramma degli esuli giuliano-dalmati costretti ad abbandonare le loro case dopo la cessione alla [Jugoslavia](#) del [Quarnaro](#), della città di [Zara](#) con la sua [provincia](#) e la maggior parte della [Venezia Giulia](#), in precedenza facenti parte dell’Italia, costituiscono una delle pagine più cariche di orrore e di dolore della storia del nostro Paese.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato: “i crimini contro l’umanità scatenati in quel conflitto non si esaurirono con la liberazione dal nazifascismo, ma proseguirono nella persecuzione e nelle violenze, perpetrate da un altro regime autoritario, quello comunista”.

Una tragedia del Novecento troppo a lungo dimenticata.

In questa giornata voglio cogliere l’occasione per esprimere la solidarietà di tutta la nostra

comunità ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti, agli esuli ed ai loro discendenti. Una solidarietà che deve rimanere viva ogni giorno, al di là delle occasioni celebrative.

Bene ha fatto il Parlamento quando nel 2004 ha istituito questa ricorrenza per ricordare, con obiettività, in nome della verità storica, un dramma che fa parte della storia della nostra vicenda nazionale e che deve essere radicato nella nostra memoria.

Da qui la necessità di una memoria collettiva, condivisa, perché conoscere e ricordare è la maggiore garanzia per trasmettere alle nuove generazioni l'insegnamento della storia per fare sì che i valori della libertà, della democrazia, della giustizia, della pace siano vissuti ogni giorno e simili tragedie non accadano mai più.

Ad aggiungere ancora più dolore al dramma dell'esodo giuliano-dalmata, vi fu lo scarso senso di accoglienza che in generale, fatte salve le dovute eccezioni, ha animato il popolo italiano nei confronti dei fratelli esuli. L'insensibilità di allora e dei decenni successivi deve farci riflettere, affinché il passato ci serva da lezione nell'affrontare le sfide a cui oggi siamo chiamati, nel campo dell'accoglienza e dell'inclusione.

Per capire meglio l'orrore delle foibe, il dolore che provocò e accompagnò l'esodo e dove affondano le radici queste tragedie, verrà proiettato il filmato "L'Italia di frontiera: la guerra, le foibe, l'esodo" tratto da "La Grande Storia" Rai 3.

Ed è importante il ricordo in questo Consiglio Comunale che emerge anche dal contributo di giovani studenti delle scuole secondarie di primo grado "Andrea Costa" e "Luigi Orsini", a testimoniare quanto la scuola sia fondamentale nell'educare i giovani alla conoscenza ed alla formazione di una coscienza critica, che sappia trasmettere i valori della pace, della democrazia, della libertà.

E' fondamentale che proprio i giovani conoscano questi tragici avvenimenti, perché fanno parte della storia del nostro Paese. Dipenderà da loro fare in modo che queste tragedie, perpetrate in nome di una discriminazione etnica, frutto avvelenato dei nazionalismi e dei totalitarismi, in futuro non possano più ripetersi.

Conservare la memoria di migliaia di vittime fatte precipitare nelle cavità carsiche del Friuli Venezia Giulia e delle centinaia di migliaia di italiani costretti a lasciare le loro case in Istria, a Fiume e in tutta la Dalmazia, per la volontà di Tito di anettere alla Jugoslavia l'intera Venezia Giulia è un dovere morale di ogni italiano e italiana. Ma non solo. Deve essere un monito anche per l'Europa intera, per guardare ad un orizzonte ampio, in una dimensione di coesione e tolleranza, all'interno dei principi cardine che hanno animato i nostri padri costituenti e, successivamente, l'Unione Europea.

Questo ci fa dire che c'è bisogno di un'Unione Europea sempre più coesa, per vincere gli egoismi e i nazionalismi con il rispetto reciproco e la collaborazione, nella consapevolezza che la ricchezza della diversità delle culture e identità nazionali dei diversi Paesi è determinante, come ha ricordato il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, "per superare per sempre le pagine più tragiche del passato e aprire la strada a un futuro condiviso".

Marco Panieri
Sindaco di Imola
